



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER IL VENETO PADOVA

Oderzo (TV) - Strutture di età romana dei quartieri nord-occidentali di Oderzo
- Area della Cantina Sociale - F.11 mapp. 112

Relazione

Da luglio a settembre 1989, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto ha effettuato una serie di saggi stratigrafici nell'area compresa tra via S. Martino, via S. Giuseppe, e via Dalmazia di proprietà della Cantina Sociale Opitergina Mottense. L'intervento si è reso necessario per il rilascio della concessione edilizia ai fini di una ristrutturazione totale degli edifici esistenti.

L'indagine è stata condotta fino ad una profondità media di m.1.60 dal p.c. mediante l'apertura, da un lato, di un'unica trincea continua, in corrispondenza del muro perimetrale del nuovo edificio, dall'altro, di 30 saggi quadrangolari con il lato di m. 0,50, allineati su quattro file, funzionali alla messa in opera dei plinti di fondazione.

L'indagine ha messo in luce una complessa stratificazione archeologica, costituita da manufatti databili dall'età preromana a quella romana.

In particolare, nel secondo allineamento a partire da ovest dei saggi quadrangolari si è potuta individuare per una lunghezza di m.55 la sottofondazione in ghiaia di una strada che misura m.4 di larghezza ed è orientata nord 20° est. Sono rimasti in situ solo pochi basoli in trachite, tra i quali, uno relativo al margine occidentale della stessa (a - 128 cm dal p.c.).

Al di sotto del sottofondo stradale, si è constatata la presenza di un tavolato ligneo impostato su uno strato limoso-carbonioso, che può considerarsi il primo riporto per la costruzione del manufatto stradale.

Parallela all'asse viario e distante m.19, è stata rinvenuta una canaletta in mattoni con spallette in ciottoli e laterizi, variamente strutturati. Il tratto venuto alla luce raggiunge una lunghezza di m.35.

Nella parete occidentale della canaletta si inserisce un condotto secondario, anch'esso in opera laterizia, afferente al condotto principale attraverso una tubatura in cotto.

Lo scavo ha permesso inoltre di individuare, a - 120/110 cm. dal p.c., i resti di una domus che si addossa alla spalletta orientale della canaletta. Della domus sono stati messi in luce la pavimentazione di tre vani allineati, e le sottofondazioni dei muri divisorii e del muro di chiusura orientale dei vani stessi.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Del primo ambiente a partire da nord sono conservati quattro lacerti del sottofondo pavimentale in malta (la superficie residua misura m.5.20 per 2.80). Meglio conservata è la pavimentazione in battuto a fondo bianco del secondo vano (misure: m.5.00 per m.3.40): essa si articola in una balza marginale decorata da frammenti marmorei di vari colori e di piccole dimensioni, con due pseudo-rosette nell'angolo nord-occidentale. Segue una cornice, larga cm.12, della quale restano solo alcune tessere bianche e che delimita il tappeto centrale rettangolare, decorato a reticolo, in *scutulae* subquadrangolari in marmo variopinto.

Tracce di sei *suspensurae* (delle quali se ne conserva una sola in frammenti di mattone legata a malta), relative ad un utilizzo diverso del vano in una fase superiore, si allineano in due file sul pavimento.

Del terzo pavimento rimane un lacerto in malta stesa su un piano in frammenti laterizi (misure m. 2.40 per 2.40), su cui ci sono impronte di *suspensore* quadrangolari, allineate come le precedenti.

Le tracce di fuoco e la presenza di *suspensurae* fanno pensare ad una riutilizzazione relativa ad un ipocausto sopra il secondo e il terzo vano, che rappresenta un secondo momento d'uso dell'impianto.

Una fase edilizia precedente è stata identificata alle quote - 1.20/ -1.64 m. dal p.c. con strutture murarie in ciottoli, il cui orientamento è il medesimo di quello della fase soprastante.

Al periodo protostorico vanno riferiti invece due piani pavimentali in concotto, rinvenuti nel settore sud orientale dello scavo, ad una quota di circa - 136/150 cm. dal p.c.

Sempre nella parte orientale dello scavo è venuto alla luce un pozzo: esso è conservato per un'altezza di m.5,72, e si struttura con mattoni sesquipedali per i primi sette corsi e con normali pozzali ad arco di cerchio, per i restanti 38 corsi.

La cronologia dei materiali dei riempimenti permette di collocare l'ultima utilizzazione del pozzo e il suo abbandono in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del III e gli inizi del V sec. d.C.

Si conclude sottolineando l'importanza dei rinvenimenti archeologici, che hanno permesso di individuare una strada, posta ai limiti nord-occidentali del centro urbano antico, attorno alla quale gravitava evidentemente un quartiere abitativo, che presenta nel suo insieme un orientamento diverso da quello riferibile all'impianto urbano facente capo al foro.

E' stata quindi autorizzata la costruzione dell'edificio in progetto, senza locali interrati, e con ogni accorgimento atto a salvaguardare la stratificazione



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

archeologica sul mappale 112, nonché a valorizzare, tra i resti venuti in luce, il pozzo romano, rimasto visibile all'interno del complesso.

Su tale mappale, considerata l'importanza scientifica e il buono stato di conservazione dei manufatti, si propone l'emanazione del decreto di vincolo per l'area segnata, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 1089/1939 ai fini della tutela delle importanti presenze archeologiche *in situ*.

BIBLIOGRAFIA

TIRELLI M. - SANDRINI G.M. - SACCOCCI A. - DE MARCH, *Oderzo. Saggi di scavo nei quartieri nord-occidentali* in QdAV VI, 1990, 135-155.

VISITARE

IL SOPRINTENDENTE
(Dr. Luigi MALNATI)
Luigi Malnati

IL FUNZIONARIO
(Dr. ssa Margherita TIRELLI)
Margherita Tirelli

ROMA, li 17 MAR. 1997
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario *M...*)

25